

# La scrittura medievale

di Gabriele Sanguin

## Le forme della scrittura medievale

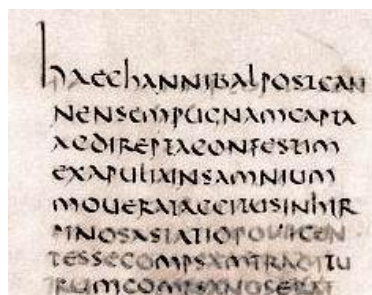
Per tutto il Medioevo la scrittura fu un'attività praticata quasi esclusivamente dall'apparato ecclesiastico e veniva svolta nelle scuole (*scriptoria*), annesse alle cattedrali o ai monasteri.

Nel visualizzare i manoscritti medievali si nota una grande varietà di tipi di scrittura: partendo infatti dalla **minuscola corsiva latina**, utilizzata dal I - II secolo d. C., si svilupparono le cosiddette scritture nazionali (dal VII all'VIII secolo).

bccccc. In primis que tibi offerimus. pro  
et desia successa. catholica. que compaci

Tutte le scritture minuscole sono state identificate per la loro appartenenza geografica o per essere state utilizzate da un determinato scriptorium. Le più importanti furono:

l'**onziale** fu la scrittura dei codici miniati, per eccellenza; più indicata per la penna d'oca e la pergamena. Il più antico esempio conosciuto si trova su un papiro del III secolo, contenente un compendio delle opere di Tito Livio;



la **semionziale** fu stata usata a partire dal III secolo, fino alla fine dell'VIII secolo, inizialmente da autori pagani e scrittori romani di giurisprudenza e, a partire dal VI secolo, venne utilizzata per trascrivere testi cristiani in Africa ed in Europa con l'esclusione delle isole britanniche. Raggiunse l'Irlanda nel V secolo e da questa la Gran Bretagna, dove fu usata anche dopo l'VIII secolo trasformandosi nella scrittura insulare;

damnationem fidei et  
te aboletur per altfran  
nupturabolendaert Cu  
Episcopum a numinocente  
quam non ad fulm loquim cog

la scrittura **insulare** si sviluppò in Irlanda nel VII secolo e fu usata fino al tardo XIX secolo, anche se il periodo di maggior fioritura fu tra il 600 e l'850. È strettamente collegata con la onziale e la semionziale, che sono le scritture che l'hanno influenzata;

Exeuntes in inuenerunt  
hominem cyrenum nomi  
ne simonem hunc carge  
riauerunt ut tolleret

la «**precarolina**» italiana, particolare scrittura minuscola libraria, che tendeva a rendere calligrafica la minuscola corsiva romana. Si presenta con aspetto regolare, rotondo e ricco di legature tra le lettere e le parole. Sviluppata nell'Italia centro-settentrionale presso importanti *scriptoria* quali quelli di Ivrea, Novara, Vercelli, Verona e Lucca, di Bobbio, Novalesa e Nonantola;

etiam considerat que enaia ce ad m. Absarpede  
quenaia accesse que emina l & tu cem ca d h e s p s  
poner uel cob celis acced h i q b u s u a e t p e a s i n p  
uel cob celis huiusce modi h i s d e c s e a t o c i n c e a t o n e  
a p e c a t e m u s C u i u s s p e c i e s s u n t q u e c a t u o r i d e s t

la scrittura detta **beneventana** o **cassinese**. si sviluppò nel VII secolo, con derivazione dalla minuscola corsiva romana, nell'Italia meridionale. Gli scriptoria più celebri furono quelli di Montecassino e Cava de' Tirreni (Salerno), nei quali fu sviluppata. Si presenta ordinata, regolarissima, con molte legature che danno l'impressione di una linea continua, strutturata in brevi aste verticali e spezzate. Rimase in uso fino al XIII secolo, decadendo ad opera di Federico II;

la **merovingica** nacque in Francia (così detta dalla dinastia dei re Merovingi); La scrittura minuscola fu piuttosto una scrittura documentaria e solo più tardi divenne anche libraria. In essa è notevole l'influsso della scrittura semionciale e si presenta in parecchie varianti; il suo impiego in Francia durò dal VI all'VIII secolo, cioè fino alla riforma di Carlo Magno, con la quale apparve la scrittura carolina;

la **visigotica** (dalla popolazione dei Visigoti). Fu una scrittura minuscola libraria, usata in Spagna dall'VIII al XII secolo; anch'essa deriva dalla minuscola corsiva romana e presenta influenze evidenti della onciale e della semionciale. Cacciati i Mori (778) ad opera dei Franchi, da questi venne introdotta la scrittura carolina, che assunse importanza tale da divenire lo stile nazionale;

La minuscola **carolina** o scrittura di cancelleria è uno stile di scrittura creato durante il regno di Carlo Magno, nei secoli VIII e IX. Fu utilizzata per la prima volta nel monastero benedettino di Corbie, trasformando la minuscola corsiva, allora usata dai notai in varie versioni regionali, in una nuova scrittura, caratterizzata da una forma regolare delle singole lettere e dall'eliminazione delle legature e delle abbreviazioni. Fu prima adottata dai grandi monasteri per la trascrizione delle sacre scritture, poi fu insegnata nelle scuole vescovili e monastiche e quindi utilizzata dalle pubbliche amministrazioni per tutti gli atti ufficiali;

la scrittura **gotica minuscola libraria** fu il tipo più comune delle lettere "gotiche"; essa presenta, oltre all'angolosità caratteristica, le aste molto pesanti, che cambiano bruscamente direzione ed i trattini delle lettere d'inizio o d'unione, molto sottili, che creano un forte contrasto con le aste. Sviluppo «calligrafico» ebbe invece nei manoscritti liturgici e nei codici solenni, con lettere molto grandi, massicce, rigide, di una regolarità quasi geometrica, con abbondanti legature ed un tratteggio assai pesante; questo tipo di scrittura venne chiamata «lettera da messale» o «textur»;

la **littera bononiensis**, è una gotica minuscola rotonda, ben proporzionata, nata negli scriptoria dell'Università di Bologna,;

la **littera rotunda**, sempre della famiglia delle "gotiche", fu invece usata per i libri di maggior impegno e per testi sacri;

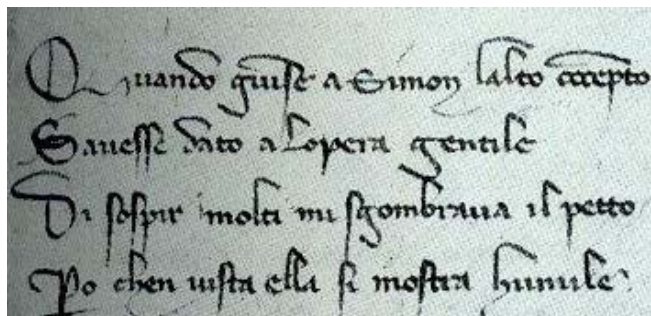
la **minuscola gotica** si presentò con forme più rigide e angolose e fu la scrittura che Gutenberg riprodusse, quando stampò la Bibbia nel 1450 circa;

la **minuscola corsiva notarile** è una scrittura dalle molte abbreviazioni, che la rendono difficile da leggere. Non fu quasi mai utilizzata nella letteratura, invece ebbe un'importante espansione, anche se per un breve periodo, in affari commerciali ed atti pubblici;

la **cancelleresca** o **minuscola gotica corsiva** è meno curata, con tratteggi facili e spontanei. Venne impiegata prevalentemente nella corrispondenza epistolare, nei registri, nelle cancellerie (da cui il nome)- e nei codici di poca pretesa;

la **mercantesca** o **minuscola corsiva mercantile** fu una variante della cancelleresca, meno solenne e più semplice, tracciata in modo rapido e perciò con maggiori legature. E' detta così per l'impiego fattone dalla nuova categoria dei mercanti, soprattutto fiorentini, che sapevano leggere e scrivere almeno in volgare;

La scrittura **umanistica corsiva** nasce nel tardo medioevo ed ebbe una rapida espansione in tutta Europa. È caratterizzata da una sobria eleganza, da una chiara leggibilità; veniva utilizzata sia per la letteratura sia per i rapporti commerciali. Il principale fautore ne fu il Petrarca, che la fece diventare, già nei primi anni del Quattrocento, il nuovo standard grafico della cultura umanistica.



\*\*\*\*\*

### **Bibliografia:**

#### **Paleografia latina. Antichità e Medioevo**

di Bernard BISCHOFF

edizione italiana a cura di Gilda P. Mantovani e Stefano Zamponi,

Pubblicato da Antenore, Padova - 1992

#### **Breve storia della scrittura latina**

di A. Petrucci

Pubblicato da Bagatto Libri, Roma - 1992

#### **Storia universale della scrittura**

di G.R Cardona

Pubblicato da Mondadori, Milano -1986

#### **La scrittura di Francesco Petrarca**

di A. Petrucci

Città del Vaticano - 1967